

INTRODUZIONE E SINTESI

Il Green Book è giunto nel 2016 alla sua sesta edizione. Nei giorni in cui viene pubblicato il rapporto, il tema dei rifiuti urbani è al centro del dibattito nazionale. Governo e Parlamento hanno più volte manifestato l'intenzione di sottoporre il settore dei rifiuti urbani alla regolazione di un'Autorità di Settore.

Il rapporto intende fornire un contributo al dibattito nazionale ed, insieme, uno strumento utile ad operatori e analisti del settore, illustrando dati che descrivono la dimensione del comparto, le sue caratteristiche e la sua evoluzione.

Il volume è strutturato in quattro macro sezioni ognuna delle quali è finalizzata ad analizzare specifici aspetti connessi al settore dei rifiuti urbani.

La prima sezione presenta il quadro aggiornato della normativa nazionale e dello stato di attuazione del processo di costituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali, completata da un'analisi quantitativa sulla produzione di rifiuti e sull'andamento della raccolta differenziata nonché da una riflessione sul tema degli investimenti del settore, in termini di fabbisogni e forme di finanziamento. A chiudere la sezione del contesto generale, viene proposta una disamina dei modelli di *governance* del "sistema rifiuti" adottati in alcuni paesi dell'Unione Europea.

La seconda sezione analizza la spesa per i servizi di igiene urbana, sia dal lato delle utenze finali destinatarie del servizio, in termini di tariffe, sia dal lato degli enti locali, in termini di costi sostenuti per la gestione dei contratti di servizio.

La terza sezione approfondisce la struttura del mercato, descrivendo gli operatori attivi nel comparto sotto il profilo economico e patrimoniale. La trattazione si completa con l'analisi degli investimenti sostenuti dai gestori.

L'ultima sezione analizza, attraverso l'esame della documentazione dei bandi di gara, gli affidamenti dei servizi di igiene urbana avvenuti tramite procedure ad evidenza pubblica.

Di seguito si riporta la sintesi dei principali risultati emersi dall'analisi presentata nei 14 capitoli che compongono la pubblicazione.

<p><i>Il quadro normativo e le recenti novità in ambito europeo e nazionale</i></p>	<p>Nel corso degli ultimi anni il servizio di gestione integrata dei rifiuti è stato oggetto di costanti e significativi mutamenti sul terreno istituzionale, organizzativo, economico e produttivo. Il capitolo 1 fornisce una panoramica della disciplina che informa la <i>governance</i>, l'assetto territoriale e gestionale del settore, nonché una sintesi dei principali interventi normativi che, a livello comunitario e nazionale, hanno apportato o sono destinati ad apportare modifiche e integrazioni alla relativa regolamentazione.</p> <p>In tale mutevole contesto, un ruolo di primo piano è sicuramente giocato dall'impianto delineato a livello europeo, attualmente oggetto di un profondo processo di revisione finalizzato a realizzare il passaggio dalla "economia lineare" - basata sul paradigma "take-make-consume-dispose" - alla "economia circolare", in cui i prodotti vengono progettati per essere recuperati quando giunti a fine vita, con un impiego quindi più sostenibile delle risorse basato su un</p>
--	---

	<p>maggior ricorso al riutilizzo e al riciclaggio. Altrettanto centrale risulta l'esigenza di superare la frammentazione territoriale e gestionale - storico fattore di debolezza strutturale del sistema italiano - che ha animato il legislatore nazionale, tradotta in concrete misure tese ad incentivare i processi aggregativi e il conseguente rafforzamento degli operatori verso un ruolo di player industriali in grado di garantire l'erogazione di servizi in linea con le crescenti aspettative degli utenti, soprattutto in termini di qualità ed efficienza economica.</p>
<p>67 ATO, dimensioni variabili dalla scala regionale fino a quella sub-provinciale</p> <p>Processo di individuazione degli EGATO incompleto</p> <p>Adesione dei Comuni agli EGATO avvenuta in meno della metà dei casi</p>	<p>Nel Capitolo 2 viene riassunto lo stato di attuazione dei processi di riordino degli assetti organizzativi del servizio di igiene urbana, che ad oggi ha dato luogo all'individuazione di 67 Ambiti Territoriali Ottimali, la maggioranza dei quali coincidenti con i confini delle amministrazioni provinciali. L'analisi evidenzia un panorama eterogeneo, con ATO la cui dimensione varia dalla scala regionale a quella sub-provinciale.</p> <p>Se il processo di individuazione degli Ambiti risulta compiuto in 19 Regioni su 20, 4 Regioni e una Provincia Autonoma non hanno adempiuto all'obbligo di individuare gli Enti di Governo degli Ambiti (EGATO). In oltre la metà delle Regioni italiane, l'adesione dei Comuni agli EGATO non è stata ad oggi completata.</p>
<p>Produzione dei rifiuti urbani in Europa in calo fino al 2013</p> <p>In Italia nel 2014 sembra essersi arrestata la contrazione dei rifiuti prodotti (+0,3% rispetto al 2013)</p> <p>Raccolta differenziata in crescita (45,2%), con risultati molto diversificati a livello regionale</p>	<p>Il Capitolo 3 tratta il tema della produzione dei rifiuti solidi urbani nei paesi della Unione Europea ed in Italia ed illustra il quadro relativo alle differenti forme di gestione adottate. Negli ultimi anni si è affermata a livello europeo la tendenza ad una riduzione nella produzione dei rifiuti, in parte correlata alla crisi economica e alla conseguente contrazione dei consumi ed in parte allo svilupparsi di una coscienza e di modelli produttivi e di sviluppo più virtuosi attenti alla prevenzione e al contenimento dei rifiuti, in linea con le politiche comunitarie del settore.</p> <p>In Italia sembra essersi arrestata la contrazione dei rifiuti prodotti, con il dato relativo al 2014 che ha fatto registrare un lieve incremento (+0,3%) rispetto all'anno precedente.</p> <p>La Raccolta Differenziata nel 2014 ha raggiunto il 45,2%. Tuttavia, il panorama nazionale risulta profondamente diversificato, con Regioni che hanno raggiunto ed in alcuni casi superato gli obiettivi di legge, ed altre che sono ancora lontane dal traguardo. Rispetto agli anni precedenti si assiste comunque ad una crescita costante del quantitativo di rifiuti urbani raccolto in maniera differenziata.</p>
<p>I rischi di finanziamento degli investimenti:</p>	<p>Il Capitolo 4 affronta il tema degli ostacoli al finanziamento degli investimenti da realizzare nel settore. In un quadro di finanza pubblica ridotta all'osso risulta infatti determinante riuscire ad attrarre capitali privati, che ancora oggi hanno un ruolo troppo marginale nella realizzazione di impianti per il trattamento, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.</p>

<p>rischio accettazione sociale degli impianti, mancata certezza del flusso di rifiuti, instabilità del sistema di incentivazione, lunghezza procedure amministrative</p>	<p>Il coinvolgimento dei privati può, in linea teorica, avvenire attraverso due canali: il project finance e il finanziamento corporate. Nonostante il comparto presenti tutte le caratteristiche che avrebbero potuto favorire la prima tipologia, le criticità che lo contraddistinguono hanno in realtà fatto sì che, finora, abbia prevalso la modalità di finanziamento corporate.</p> <p>I rischi di investimento individuati come più rilevanti per il settore sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> > il rischio sociale, legato al basso consenso intorno all'opportunità di realizzare impianti per il trattamento e/o lo smaltimento dei rifiuti; > il rischio di disponibilità, legato alla mancata certezza del flusso di rifiuti da trattare. <p>Esistono poi un insieme di rischi legati a un contesto normativo e regolamentare confuso e contraddittorio: dal rischio di mercato, dovuto a un sistema di incentivazione in continua trasformazione, al rischio amministrativo, determinato dalla lunghezza delle procedure autorizzative.</p> <p>A ciò si aggiunge il, non trascurabile, tema della bancabilità dei progetti, spesso non garantita da una documentazione posta a base dei bandi di gara che contiene previsioni difficilmente compatibili con le regole dei mercati finanziari.</p> <p>Seppur più diffuso, anche il finanziamento corporate trova tuttavia una forte limitazione nella frammentazione dimensionale del sistema delle imprese del comparto, che spesso non riescono a raggiungere una scala finanziaria efficiente.</p> <p>Per sbloccare il mercato dei capitali privati per il settore dei rifiuti sarà dunque necessario intervenire sia attraverso una pianificazione integrata e una efficace regolamentazione, sia favorendo processi di aggregazione e consolidamento delle imprese.</p>
<p>La gestione dei rifiuti urbani in Europa: i modelli di Germania, Paesi Bassi, Svezia, Austria, Danimarca, Francia, Regno Unito, Spagna</p>	<p>Rispetto alla strategia indicata dall'Unione Europea per una gestione efficiente ed efficace del ciclo integrato dei rifiuti, i diversi Paesi membri mostrano percorsi piuttosto eterogenei.</p> <p>Nel Capitolo 5 sono stati esaminati i modelli di gestione e organizzazione del ciclo dei rifiuti adottati in Germania, Paesi Bassi, Svezia, Austria, Danimarca, Francia, Regno Unito e Spagna.</p> <p>I Paesi che hanno conseguito i risultati migliori nel corso dell'ultimo decennio sono quelli che hanno puntato a valorizzare economicamente la gestione dei rifiuti attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> > la giusta combinazione di strategie di riciclo e recupero energetico, nonché di strumenti regolatori (target, divieti, standard tecnici) e strumenti economici (imposte e incentivi); > la definizione di una strategia nazionale volta a individuare gli obiettivi da raggiungere e le scelte ottimali attraverso le quali conseguirli, accompagnata da politiche di forte attenzione alla sostenibilità ambientale; > un sistema imprenditoriale caratterizzato dalla presenza di grandi realtà aziendali. <p>Questo mix di strumenti ha dunque consentito a tali Paesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> > favorire la riduzione dell'uso di imballaggi superflui, sviluppando schemi efficaci di responsabilità del produttore; > stimolare i cittadini ad effettuare la raccolta differenziata, attuando politiche di tariffazione puntuale e incentivi per i risultati raggiunti; > rendere più convenienti per gli Enti locali le attività di raccolta differenziata, riciclo, recupero e compostaggio attraverso una rigida tassazione delle attività di smaltimento in discarica. > limitare drasticamente il conferimento in discarica, puntando sul recupero energetico quale sistema di trattamento dei rifiuti indifferenziati, sfruttandone così le potenzialità di produrre energia elettrica e calore per l'alimentazione di reti cittadine di teleriscaldamento;

La spesa media aumenta al crescere della dimensione del Comune

Spesa media 2015 per famiglia di 3 componenti in 100 mq: dai 215 euro nei Comuni sotto 50.000 abitanti, ai 321 euro nei Comuni sopra 200.000 abitanti

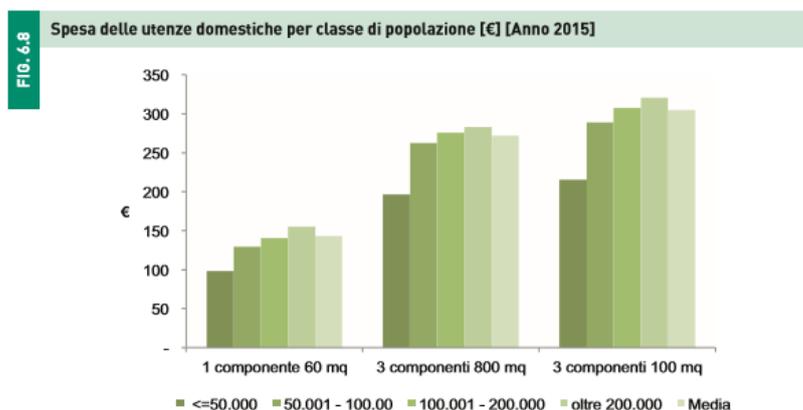
Nel triennio 2013-2015 la spesa media delle famiglie è cresciuta del 2,3%, con un calo dell'1,2% nel 2015

Nel **Capitolo 6** viene effettuata una disamina della **TARI** e dell'articolazione delle tariffe applicate agli utenti.

L'analisi è stata condotta sulle delibere di approvazione delle tariffe per l'anno 2015 e coinvolge una popolazione complessiva di oltre 17,5 milioni di abitanti, rappresentativa dei Comuni capoluogo.

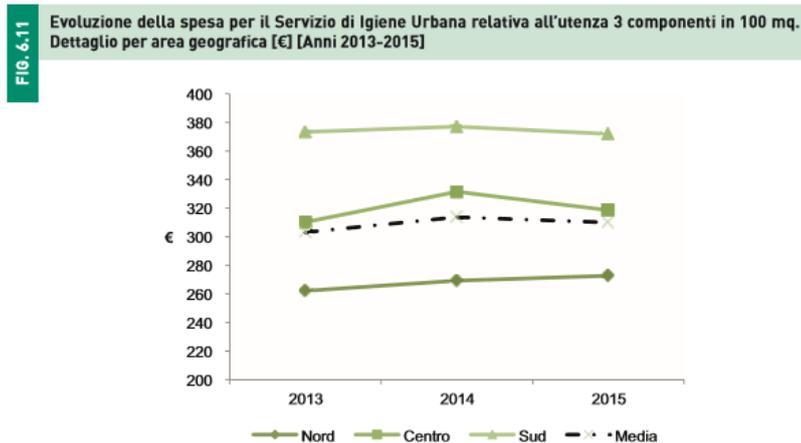
I dati relativi a parte fissa e variabile relativa alle utenze domestiche e non domestiche vengono illustrati attraverso un'analisi per fascia di popolazione dei Comuni e per area geografica.

Una famiglia tipo (3 componenti in 100 metri quadri) nel 2015 ha speso mediamente 215 euro in un Comune sotto i 50.000 abitanti e 321 euro in un Comune con popolazione superiore a 200.000 abitanti.



Fonte: elaborazione Utilitatis

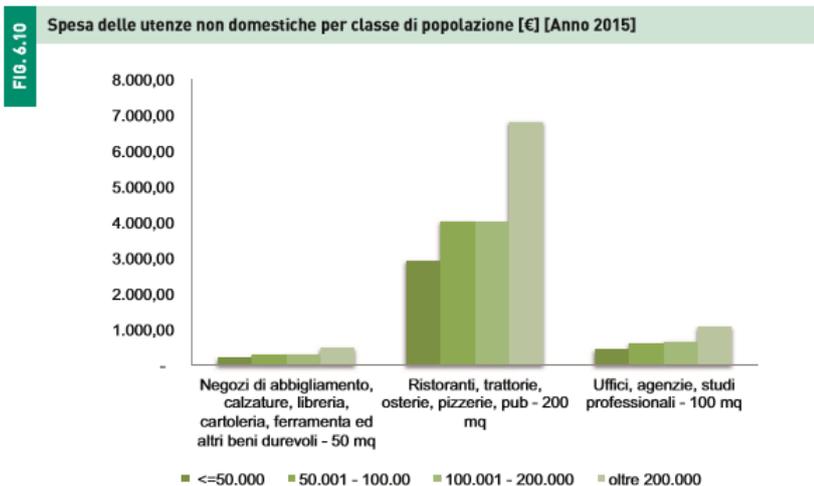
Nel triennio 2013-2015 la spesa media della famiglia "tipo" è cresciuta complessivamente del 2,3%, con un calo dell'1,2% nel 2015 rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazione Utilitatis

Un ristorante nel 2015 ha mediamente speso 2.928 euro in un Comune sotto i 50.000 abitanti e 6.816 euro in un Comune sopra i 200.000 abitanti.

Spesa media 2015 ristorante di 200 mq: dai 2.928 euro nei Comuni sotto 50.000 abitanti, ai 6.816 euro nei Comuni sopra 200.000 abitanti



Fonte: elaborazione Utilitatis

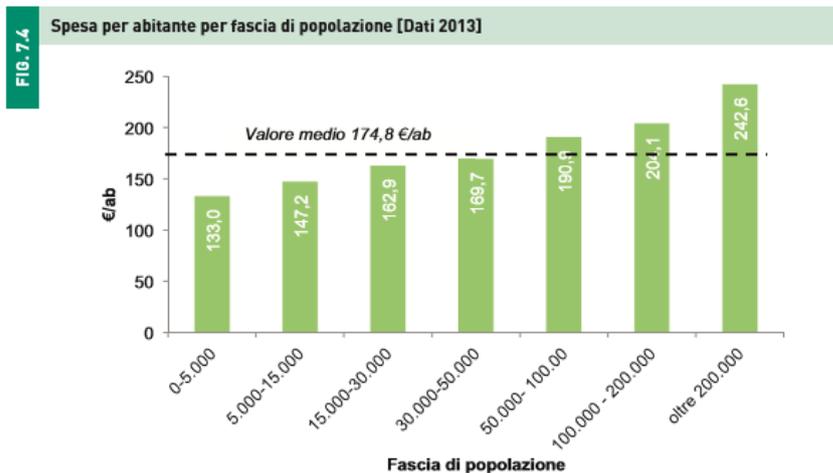
Spesa media 2013 per Comune: 175 euro/abitante

Il **Capitolo 7** analizza la **spesa per il servizio di igiene urbana sostenuta dai Comuni** nel 2013, così come riportata nei Certificati di Conto Consuntivo. I dati elaborati sono relativi ad un campione di 7.067 Comuni, cui corrisponde una popolazione pari al 90% degli abitanti italiani. Nel 2013 la spesa dei Comuni, in media, risulta di circa 175 euro/abitante, con una variabilità molto elevata, in funzione della dimensione territoriale, confermando quanto emerge dall'analisi delle tariffe riportata nel Capitolo 6.

Comuni con meno di 5.000 abitanti: 133 euro/abitante

I valori medi variano da un valore minimo di 133 euro/abitante - riscontrato nella classe dei Comuni con meno di 5.000 abitanti - ad un massimo di circa 243 euro/abitante per i Comuni con oltre 200.000 abitanti.

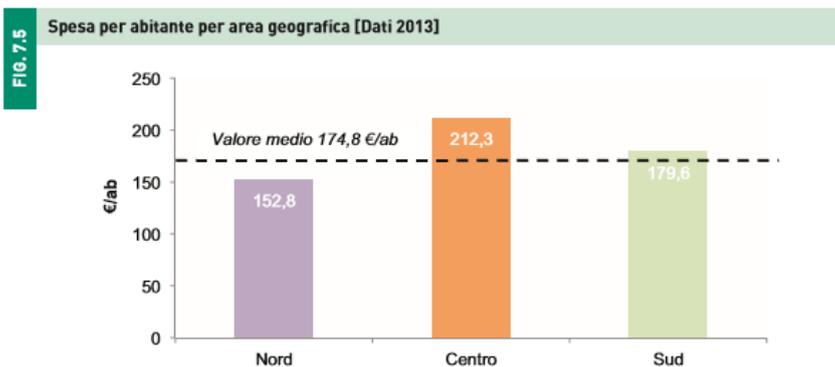
Comuni con oltre 200.000 abitanti: 243 euro/abitante



Fonte: Utilitatis, elaborazioni su dati Certificati Conto Consuntivo 2013

Il costo per abitante risulta maggiore nel Centro, dove si spendono in media 212 euro/abitante, e inferiore al Nord, dove si spendono in media 153 euro/abitante. Il valore relativo al Sud, dove si spendono circa 180 euro/abitante, è in linea con il valore medio nazionale.

Spesa per abitante più elevata al Centro e inferiore al Nord. Sud in linea con media nazionale



Fonte: Utilitatis, elaborazioni su dati Certificati Conto Consuntivo 2013

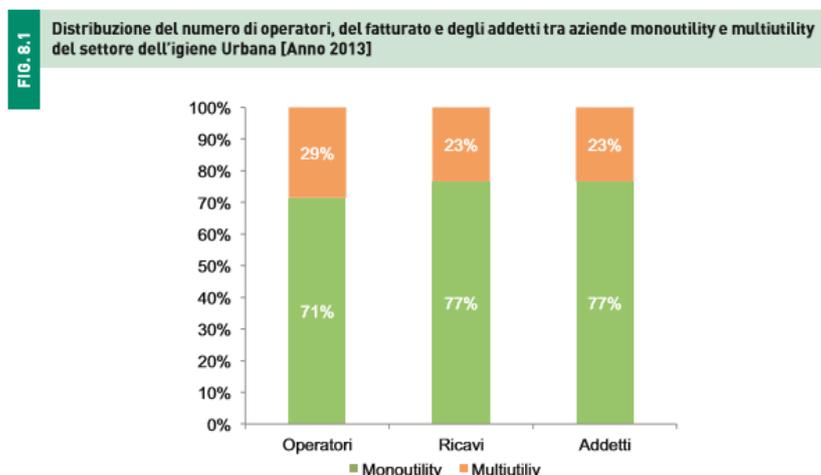
Fatturato del settore 2013: 10,5 miliardi di euro

Il **Capitolo 8** illustra la **struttura del mercato** dal punto di vista dell'offerta, fornendo una analisi degli operatori del settore in termini di tipologia di servizi erogati, classe dimensionale, localizzazione geografica ed assetto societario. Il fatturato complessivo del settore, realizzato da 463 operatori, è stimabile in 10,5 miliardi di euro.

463 operatori del servizio di igiene urbana

In termini numerici, il 71% delle aziende è rappresentato da *Monoutility* focalizzate esclusivamente sul settore dell'Ambiente, mentre il restante 29% da aziende *Multiutility* attive anche in altri servizi pubblici locali.

**71% operatori Monoutility
29% operatori Multiutility**



Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su dati Aida Bureau Van Dijk

Dal punto di vista della classe dimensionale, gli operatori di piccole dimensioni - che pur rappresentano il 51,4% del totale - rappresentano meno del 10% del fatturato nazionale. Il 40% del fatturato di settore è generato dal 4% di operatori caratterizzati da un volume d'affari superiore ai 100 milioni.

Mercato frammentato: il 51% delle aziende fattura meno di 10 milioni di euro

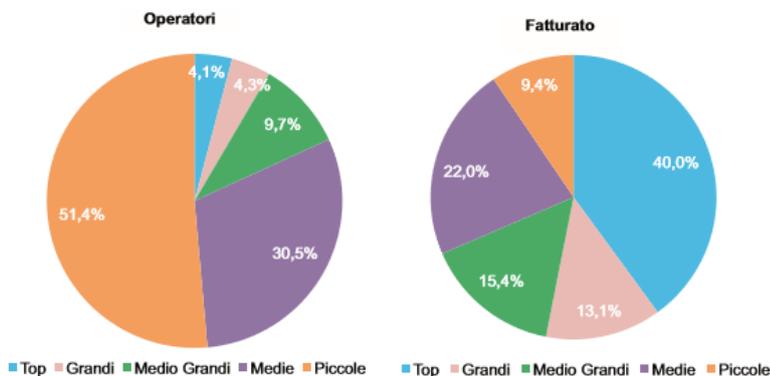
4% operatori genera il 40% del fatturato di settore

50% fatturato del settore prodotto da aziende che operano lungo tutta la filiera del ciclo dei rifiuti

**55% aziende pubbliche
27% aziende miste
18% aziende private**

Gli indicatori economici migliorano tendenzialmente al crescere della dimensione

FIG. 8.2 Ripartizione degli operatori e del fatturato del settore di Igiene Urbana per classi dimensionali [Anno 2013]



Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su dati Aida Bureau Van Dijk

TAB. 8.2 Composizione delle classi dimensionali in termini di fatturato

Classe dimensionale	Ricavi (Mgl. €)
Top	RV > 100.000
Grandi	50.000 ≤ RV < 100.000
Medio Grandi	25.000 ≤ RV < 50.000
Medie	10.000 ≤ RV < 25.000
Piccole	RV < 10.000

Fonte: Utilitatis

Dal lato dei servizi erogati, si osserva un elevato numero di aziende specializzate esclusivamente nei servizi di raccolta rifiuti ed igiene urbana, che rappresentano il 51% degli operatori e generano il 31% del fatturato di settore; le aziende "integrate", che operano lungo tutta la filiera del ciclo dei rifiuti, rappresentano il 32% degli operatori del settore e realizzano il 50% del fatturato complessivo; infine, le aziende che gestiscono esclusivamente impianti di trattamento e smaltimento rifiuti rappresentano il 18% degli operatori e realizzano il 19% del fatturato del settore.

In termini di azionariato, numericamente prevalgono le aziende totalmente pubbliche (55%), seguono le aziende miste (27%) e quelle private (18%).

Il **Capitolo 9** illustra le strutture economiche e patrimoniali, nonché i principali *ratio* ed indicatori di performance, che caratterizzano i bilanci degli operatori del settore.

L'analisi è stata effettuata sulla base dei bilanci delle sole aziende *monoutility* - e dunque è rappresentativa delle peculiarità del settore dei rifiuti, senza l'influenza di altri servizi - e ne fornisce un approfondimento dal punto di vista della dimensione del fatturato e dell'ampiezza delle attività svolte lungo la filiera.

Le 331 aziende *monoutility* esaminate, fatturano complessivamente oltre 8 miliardi di euro, rappresentando dunque il 77% del fatturato nazionale complessivo del settore, un Valore Aggiunto pari a 3,9 miliardi ed un Utile d'esercizio di 157 milioni di euro (circa il 2% del fatturato).

Solo il 31% degli operatori gestisce il ciclo integrato dei rifiuti, pur generando tuttavia il 53% in termini di fatturato del settore. Il 48% degli operatori gestisce esclusivamente servizi, mentre il restante 21% esclusivamente impianti di trattamento e smaltimento.

EBITDA % sul Valore della Produzione medio: 15%

EBIT % sul Valore della Produzione medio: 6,1%

Il 15% delle aziende ha chiuso il bilancio in perdita.

A livelli di margini economici medi, il settore si caratterizza per un EBITDA del 15% ed un EBIT del 6% rispetto al Valore della Produzione.

Tali indicatori, tendenzialmente, migliorano al crescere della dimensione dell'azienda, registrando un EBITDA del 18% nel caso degli operatori con fatturato superiore a 100 milioni di euro e dell'11% per le aziende con fatturato inferiore ai 10 milioni di euro.

Il 15% delle aziende, in maggioranza costituito da operatori di piccola dimensione, ha chiuso il bilancio in perdita.

Dal punto di vista delle tipologie di attività svolte, gli operatori focalizzati sulla gestione impiantistica ottengono margini migliori (EBITDA pari al 24%) rispetto agli operatori dedicati prevalentemente ai servizi di raccolta ed igiene urbana (l'EBITDA pari al 12%).

TAB. 9.5 Incidenza delle principali voci di conto economico sul Valore della Produzione [€/1000] [Aziende monoutilità - Anno 2013]

Conto economico sintetico	Top	Grandi	Medio Grandi	Medie	Piccole	Totale
Valore della Produzione	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
di cui Ricavi vendite e prestazioni	95,7%	96,0%	96,1%	94,2%	95,1%	95,4%
Costi della Produzione	91,6%	93,4%	97,2%	94,3%	98,5%	93,9%
Valore Aggiunto	50,9%	42,4%	40,3%	44,7%	47,6%	46,4%
EBITDA	18,1%	16,0%	10,6%	13,0%	11,1%	14,9%
EBIT	8,4%	6,6%	2,8%	5,7%	1,5%	6,1%
Utile/Perdita d'esercizio	4,2%	1,7%	-1,1%	1,6%	-3,0%	1,9%

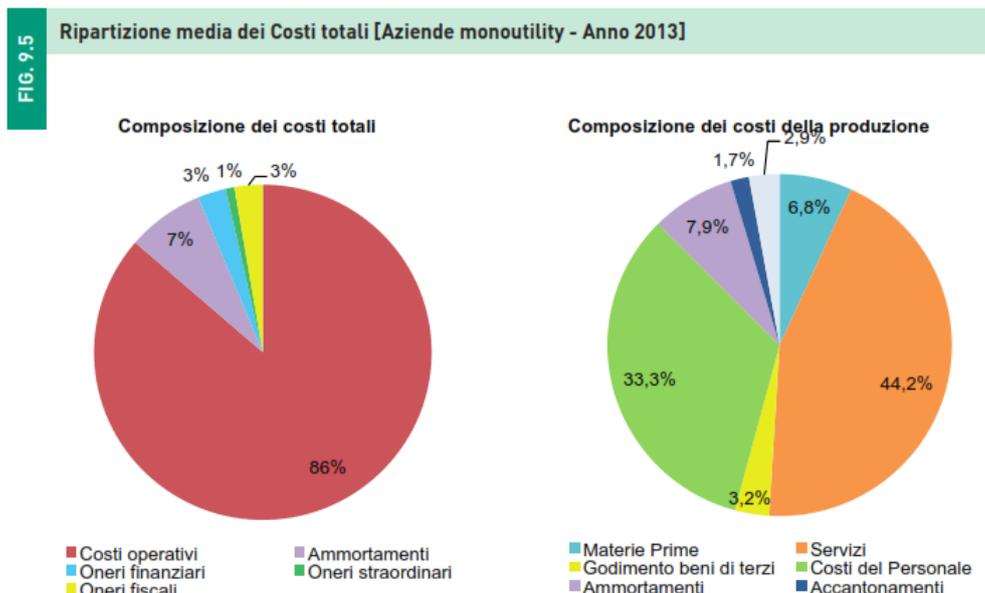
Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su dati Aida Bureau Van Dijk

Considerando i soli costi della Produzione, a livello complessivo di settore il Costo del Personale rappresenta il 33% sul totale di tali costi, con una evidente minor incidenza nel caso delle aziende di gestione impianti (12,6%).

I Costi per Servizi assorbono oltre il 44% del costo.

Incidenza media Costo del Personale sul Costo della Produzione: 33%, variabile dal 44% delle aziende di puro servizio al 12,6% delle aziende di sola gestione impiantistica

Incidenza OPEX su costi totali: 86%



Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su dati Aida Bureau Van Dijk

Il Patrimonio Netto rappresenta il 22,3% delle Fonti di Finanziamento

Dal punto di vista della struttura patrimoniale e finanziaria, il Patrimonio Netto rappresenta il 22,3% delle Fonti di finanziamento, con un peso che cresce al crescere della dimensione dell'azienda e nel caso di aziende maggiormente *asset-intensive*.

Nel caso degli operatori di maggior dimensione, il ROE medio è pari al 5,6% per le aziende con fatturato compreso tra 50 e 100 milioni di euro, e sale al 8,3% nel caso di aziende con fatturato superiore a 100 milioni.

Trend 2009-2013 su un campione di 194 operatori *monouility*

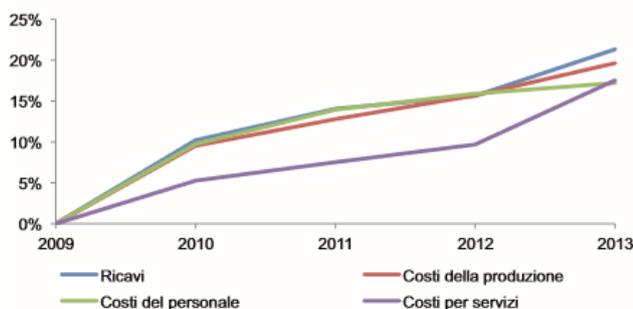
Al fine di evidenziare l'andamento nel tempo delle performance economico-patrimoniali delle aziende del settore, nel **Capitolo 10** vengono esaminati i valori delle principali grandezze e degli indicatori di bilancio nell'arco temporale 2009-2013.

L'analisi di basa su un campione di 194 operatori *monouility*, rappresentanti circa il 60% del fatturato complessivo del settore.

Nel periodo 2009-2013 il fatturato è cresciuto complessivamente del 21%, sostanzialmente in linea con l'incremento dei Costi della Produzione che crescono del 20% nello stesso periodo.

Crescita del fatturato del 21% nel periodo 2009-2013, in linea con aumento dei costi

FIG. 10.1 Variazione dei ricavi e dei costi di produzione delle aziende di igiene urbana [Aziende monouility - Serie Storica - Anno base 2009]



Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su dati Aida Bureau Van Dijk

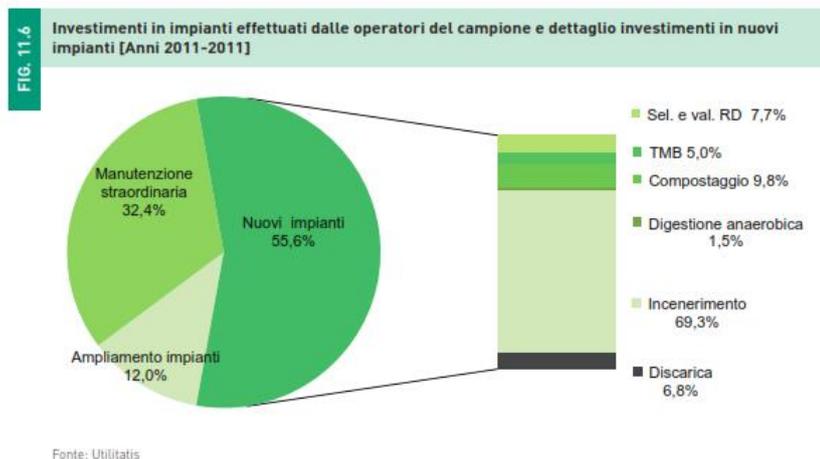
<p>L'EBITDA ha registrato un incremento complessivo del 27% rispetto al 2009. L'EBIT nello stesso periodo è cresciuto del 34%.</p> <p>Crescita dell'incidenza delle Immobilizzazioni tra le voci dell'Attivo</p> <p>Struttura delle Fonti di Finanziamento sostanzialmente stabile</p>	<p>Dal punto di vista dei risultati economici della gestione, ad eccezione del 2012, l'EBITDA e l'EBIT sono costantemente cresciuti negli anni, registrando un incremento complessivo, rispetto al 2009, rispettivamente pari al 27% e al 34%. Anche il risultato netto di esercizio presenta un trend di crescita, seppur con un andamento non costante.</p> <div data-bbox="438 398 1284 840"> <p>FIG. 10.2 Variazione dei risultati economici delle aziende di igiene urbana [Aziende monoutility - Serie Storica - Anno base 2009]</p> <table border="1"> <caption>Variazione dei risultati economici delle aziende di igiene urbana (Anno base 2009)</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>EBITDA (%)</th> <th>EBIT (%)</th> <th>Risultato Netto (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2009</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2010</td> <td>15</td> <td>25</td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>20</td> <td>30</td> <td>75</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>15</td> <td>10</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>2013</td> <td>27</td> <td>34</td> <td>70</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su dati Aida Bureau Van Dijk</p> </div> <p>Il capitale investito per le aziende del campione fa registrare, nel periodo di osservazione, un incremento del 18%.</p> <p>Nella composizione degli Impieghi, l'attivo immobilizzato è cresciuto maggiormente rispetto all'attivo corrente, rendendo sostanzialmente equivalenti le due grandezze in termini di incidenza.</p> <p>Dal lato delle Fonti di Finanziamento, la struttura si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso degli anni, con il Patrimonio Netto che incide per circa il 23%-24% e con il Passivo Consolidato per circa il 28%.</p> <p>L'analisi degli indici di produttività, di solvibilità e di struttura patrimoniale, evidenzia un andamento sostanzialmente stabile nel tempo.</p>	Anno	EBITDA (%)	EBIT (%)	Risultato Netto (%)	2009	0	0	0	2010	15	25	100	2011	20	30	75	2012	15	10	30	2013	27	34	70
Anno	EBITDA (%)	EBIT (%)	Risultato Netto (%)																						
2009	0	0	0																						
2010	15	25	100																						
2011	20	30	75																						
2012	15	10	30																						
2013	27	34	70																						
<p>Analizzato un panel di aziende comprendente i più grandi operatori nazionali</p> <p>Investimenti quinquennio 2011-2015 per 1,3 miliardi di euro</p>	<p>Il Capitolo 11 presenta un'analisi degli investimenti nel settore dei rifiuti, finalizzata da una parte ad approfondire la natura degli investimenti realizzati nel quinquennio 2011-2015, dall'altra ad ottenere indicazioni circa le previsioni di investimento prospettiche.</p> <p>L'analisi è stata condotta attraverso una rilevazione specifica effettuata su un panel comprendente i maggiori operatori nazionali dell'igiene urbana, sia <i>monoutility</i> sia <i>multiutility</i>. In termini di fatturato, tali aziende rappresentano circa il 33% dell'intero settore.</p> <p>Nel quinquennio 2011-2015 i gestori analizzati hanno investito circa 1,3 miliardi di euro.</p> <p>Il tasso di investimento medio, rispetto al fatturato, è pari al 7%.</p> <p>Complessivamente, il 70% degli investimenti è stato destinato all'area impiantistica e il restante 30% è collegato ai servizi di raccolta ed igiene urbana.</p>																								

70% degli investimenti destinato a impianti, 30% a servizi di raccolta e spazzamento

Investimenti in nuovi impianti 39% del totale

Analizzando dal punto di vista della natura dell'investimento gli investimenti in impianti, emerge che mediamente il 56% è dovuto alla realizzazione di nuovi impianti, il 12% all'ampliamento di impianti esistenti, il 32% per interventi di manutenzione.

Gli investimenti in nuovi impianti hanno rappresentato, quindi, il 39% degli investimenti complessivi del periodo.



Più della metà degli investimenti è stata finanziata ricorrendo a finanziamenti bancari (52%), mentre il 41% degli investimenti è stato finanziato con capitale proprio. I contributi pubblici hanno rappresentato il 5,9%. Trascurabile lo strumento del leasing.

Il 77% degli operatori del panel, ha dichiarato di non aver avuto grandi difficoltà nell'accesso al credito bancario.



52% investimenti finanziata attraverso banche; 41% attraverso capitale proprio

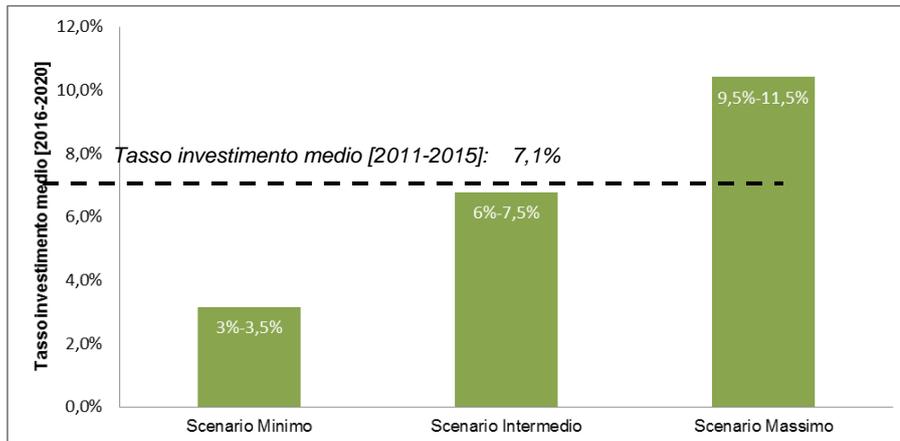
Con riferimento alle prospettive di investimento nel quinquennio 2016- 2020, il 52% degli operatori prevede di investire complessivamente meno di 20 milioni di euro. Il 16% prevede investimenti oltre i 100 milioni di euro.

Il 52% degli operatori intervistati prevede investimenti complessivi per quinquennio 2016-2020 inferiori ai 20 milioni di euro



Ipotizzando diversi scenari di investimento, in funzione anche del grado di incertezza dell'ammontare di investimento all'interno di ciascuna classe, il tasso medio di investimento prospettico – in uno scenario intermedio - potrebbe tendenzialmente mantenersi in linea con quello relativo al quinquennio precedente.

Figura 11.1 Scenari di investimento del campione [Quinquennio 2016-2020]



Fonte: Utilitatis

Tasso di investimento medio prospettato per il quinquennio 2016-2020 in linea con quello del quinquennio 2011-2015.

Previsti in aumento gli investimenti in impianti di biodigestione anaerobica e trattamento meccanico biologico

In base alle previsioni degli operatori, ci si attende un incremento degli investimenti in impianti di biodigestione anaerobica, trattamento meccanico biologico ed una diminuzione degli investimenti in incenerimento e compostaggio.

Sono circa 1000 i Comuni che, sulla base di stime, svolgono "in economia" un servizio (o parte di esso) di igiene urbana

All'interno del territorio nazionale esistono ancora realtà dove l'Ente Locale svolge direttamente, con proprie risorse, uno o più servizi legati al ciclo dei rifiuti: si tratta delle "gestioni in economia".

Ad oggi non esiste un'anagrafica completa di tali Enti.

Per completare il quadro del settore, dunque, nel **Capitolo 12**, viene fornita una stima del numero di Comuni che gestiscono direttamente almeno una attività di igiene urbana (nell'ambito dello spazzamento, della raccolta o dello smaltimento dei rifiuti urbani) sul proprio territorio.

Tale informazione è stata ottenuta dall'analisi Certificati di Conto Consuntivo 2013 dei Comuni, estrapolando l'incidenza della spesa del Personale per il servizio di igiene urbana rispetto al costo complessivo del servizio.

Dal risultato emerge che sono 1043 le realtà in cui il Comune svolge con proprie risorse una parte delle attività di gestione rifiuti, sia pur con gradi di coinvolgimento variabili.

Il 55% dei Comuni che gestisce il servizio (o parte di esso) in economia risulta residente al Sud, il 23% al Nord e il 22% al Centro.

La dimensione media dei Comuni interessati è di 3.172 abitanti per Comune.

Caratteristiche dei Comuni con gestioni in economia dei servizi di igiene urbana ³ [Dati 2013]					
TAB. 12.1		Nord	Centro	Sud	Totale
	N° Comuni	240	226	577	1.043
	N° abitanti	592.118	602.064	2.113.814	3.307.996
	Abitanti / Comune	2.467	2.664	3.663	3.172
	Costo personale / costo totale	17,7%	18,5%	18,0%	18,1%
Fonte: Utilitatis, elaborazioni su dati Certificati di Conto Consuntivo					

Ad oggi solo 5 gare per affidamenti in Ambiti Territoriali Ottimali

L'Osservatorio gare di Utilitatis raccoglie ed analizza le gare per l'affidamento dei servizi di igiene urbana bandite da Comuni, Province, Unioni di Comuni, Consorzi e Autorità d'Ambito.

La banca dati dell'Osservatorio Utilitatis conta ad oggi su 1.715 bandi di gara, pubblicati tra il 2004 ed il 2015, relativi sia ad affidamenti dell'intero ciclo integrato di gestione dei rifiuti, sia ad affidamenti di singole fasi del servizio (es. raccolta rifiuti, trattamento e/o smaltimento rifiuti).

Il **Capitolo 13** presenta gli ultimi aggiornamenti delle attività svolte dall'**Osservatorio Gare Utilitatis**.

In Italia ad oggi sono state bandite soltanto 5 gare per l'affidamento in Ambiti Territoriali Ottimali. Di queste, due risultano aggiudicate ed una risulta aggiudicata in via provvisoria. Le rimanenti 2 sono tuttora in corso.

TAB. 13.2

Gare per l'affidamento dei servizi di igiene urbana in Ambiti Territoriali Ottimali

Ente d'Ambito	Anno di gara	Durata affidamento [n. anni]	Tipo procedura di gara	Comuni interessati [n.]	Tipo di attività	Stato Gara	Società aggiudicatrice
ATO TOSCANA SUD	2010	20	Ristretta	106	Raccolta e Trasporto	aggiudicata	SEI TOSCANA (aggiudicata in data 22/10/2012)
ATO COSTA	2011	20-25 ¹⁾	Dialogo competitivo	74	Ciclo integrato + scelta socio privato	In corso	dato non disponibile
ATO TOSCANA CENTRO	2012	20	Ristretta	69	Ciclo Integrato	Aggiudicazione provvisoria	RTI - mandataria Quadrifoglio spa (aggiudicazione provvisoria 31/12/2015)
ATI N. 4 UMBRIA	2013	15	Aperta	32	Ciclo Integrato	aggiudicata	RTI Asm Terni - CSN Bologna (06/02/2014)
Kalat ambiente SRR ATO Catania Provincia Sud	2015	7	Aperta	15	Raccolta e Trasporto + scelta socio privato	In corso	dato non disponibile

¹⁾ Definizione delle durata successivamente al dialogo competitivo

Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su bandi di gara

Tra Gennaio 2014 ed Agosto 2015 sono state bandite 593 nuove gare

L'88% delle nuove gare ha riguardato l'affidamento dei servizi di igiene urbana in un solo territorio comunale

Il 55% delle gare ha previsto una durata dell'affidamento non superiore a 3 anni

Tra Gennaio 2014 ed Agosto 2015 sono stati pubblicati 593 nuovi bandi di gara, che hanno interessato una popolazione di 10,2 milioni di abitanti.

Analizzando da diversi punti di osservazione (durata, area territoriale, oggetto) i contenuti delle gare bandite, emerge un quadro di parcellizzazione e "transitorietà" dell'attuale sistema di gestione rifiuti, ancora lontano dall'assetto previsto dal Legislatore.

Dal punto di vista della durata del periodo di affidamento, il 55% dei bandi ha previsto una durata non superiore a tre anni (nel 22% dei casi la durata era addirittura annuale).

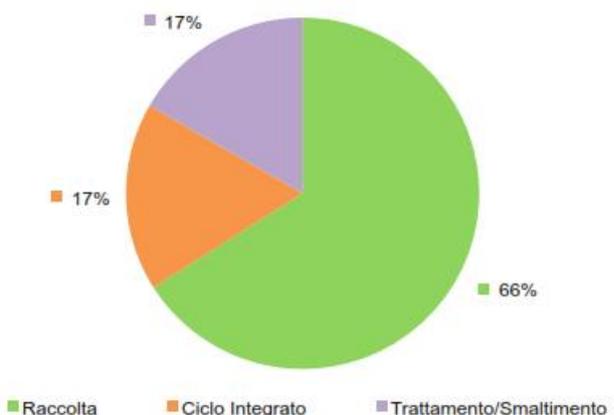
L'88% dei bandi riguarda servizi banditi per un solo Comune (88% del totale), a riprova della frammentazione territoriale dei servizi e dalla scarsa adesione agli Enti d'Ambito.

Relativamente all'oggetto di gara, solo il 17% dei bandi ha riguardato l'affidamento del ciclo integrato. Il 66% dei bandi era relativo all'affidamento di un servizio di igiene urbana, il 17% a servizi di trattamento e smaltimento rifiuti presso impianti.

Solo il 17% delle gare ha riguardato l'affidamento del ciclo integrato

FIG. 13.6

Distribuzione gare per tipologia di servizio oggetto di gara [Gennaio 2014-Agosto 2015]



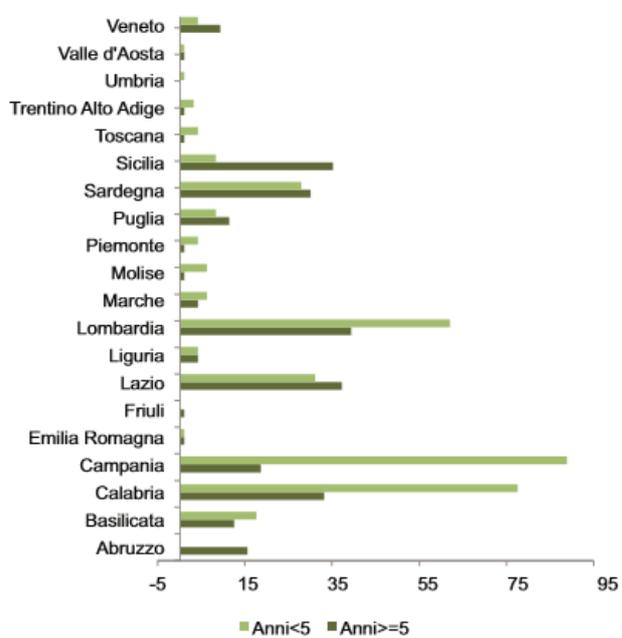
Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su bandi di gara

Tra le Regioni che hanno bandito il maggior numero di gare figurano Campania, Calabria e Lombardia.

Maggior numero di gare in Campania, Calabria e Lombardia

FIG. 13.9

Distribuzione geografica delle gare per classe di durata dell'affidamento [Gennaio 2014- Agosto 2015]



Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su bandi di gara

Approfondimento per gare di durata almeno quinquennale e popolazione superiore a 15.000 abitanti: 169 bandi nel periodo 2012-2015

Nel 96% dei bandi è stata seguita una "procedura aperta"

Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: peso medio dell'offerta tecnica 67% vs. 33% dell'offerta economica

Requisiti minimi: popolazione servita pari al 91% della popolazione a gara; fatturato igiene urbana ultimo triennio pari al 45% del valore dell'appalto

229 giorni tempo medio di aggiudicazione per una gara (546 giorni per le gare d'ATO)

Nel **Capitolo 14**, sono stati approfonditi gli **aspetti procedurali e gli esiti delle gare** per 169 **bandi** esperiti nel periodo **2012-2015**, relativi ad affidamenti con **durata almeno quinquennale**, e **popolazione interessata superiore ai 15.000 abitanti**.

L'entità degli affidamenti analizzati varia da un minimo di 212.000 euro ad un massimo di 5,6 miliardi di euro, per un ammontare complessivo posto a base di gara di 11,5 miliardi di euro.

Il 96% delle gare analizzate è stato bandito con procedura aperta, mentre il 3% dei bandi raccolti, tra cui risulta anche una delle gare d'Ambito della Toscana, ha adottato la procedura ristretta.

TAB. 14.3 Distribuzione delle gare per tipologia di servizi oggetto di gara e tipo di procedura adottata [Gennaio 2012-Agosto 2015]

Servizi oggetto	Aperta	Ristretta	Procedura negoziata	Totale
Raccolta	115	1	1	117
Ciclo Integrato	46	1	0	47
Trattamento/Smaltimento	1	1	1	3
Ciclo Integrato +scelta del socio operativo	0	2	0	2
Totale	162	5	2	169

Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su bandi di gara

Il criterio di aggiudicazione più ricorrente è quello della "offerta economicamente più vantaggiosa" (95% dei casi). Mediamente l'offerta tecnica pesa il 67% rispetto al 33% attribuito all'offerta economica.

Tipicamente vengono richiesti requisiti minimi sulla popolazione servita e sul fatturato dei servizi di igiene urbana relativo all'ultimo triennio nella misura rispettivamente del 91% della popolazione interessata dall'affidamento e del 45% del valore dell'appalto.

TAB. 14.5 Requisiti richiesti per l'accesso alle gare per anno di affidamento del servizio - Valori Medi [Gennaio 2012-Agosto 2015]

Anni di affidamento	Popolazione minima servita	Popolazione minima servita/Popolazione interessata dalla gara	Fatturato globale ultimi tre anni (€)	Fatturato globale/Entità appalto	Fatturato relativo ai servizi a gara ultimi tre anni (€)	Fatturato servizi/Entità appalto
5	39.942	106%	21.072.713	102%	11.792.179	57%
6-9	53.737	101%	52.563.923	106%	18.213.351	44%
10-15	89.800	58%	58.750.000	29%	20.000.000	13%
20	750.000	74%	200.000.000			
Totale	59.919	91%	39.790.946	94%	15.160.608	45%

Fonte: Utilitatis ed elaborazioni su bandi di gara

In base ai 108 esiti disponibili, il tempo di aggiudicazione medio è di circa 229 giorni. Per le gare d'ambito il tempo di aggiudicazione risulta notevolmente superiore: nel caso delle uniche due gare ad oggi aggiudicate in via definitiva sono trascorsi mediamente 546 giorni tra la data di pubblicazione del bando e l'aggiudicazione definitiva, mentre va ricordato che nel caso dell'ATO Toscana-Centro, ancora non aggiudicata in via definitiva, sono trascorsi oltre 3 anni tra la pubblicazione del bando e l'aggiudicazione provvisoria.

	<p>Relativamente alle gare di cui è noto l'esito, il 76% risulta aggiudicato, il 17,5% risulta annullato o sospeso, mentre il 6,5% riguarda gare andate deserte.</p> <p>Rispetto alle 82 gare aggiudicate, il 63% risulta vinto da singole imprese private, il 15% da ATI/RTI costituiti da imprese private, il 10% risulta vinto da aziende a capitale pubblico-privato, e in misura residuale le restanti tipologie di operatori.</p>
<p>Appendice</p> <p>L'articolazione tariffaria</p> <p>La spesa media per i servizi pubblici</p> <p>Analisi dei costi dei servizi</p> <p>Le aziende del riciclo</p>	<p>In appendice al volume vengono riportati alcuni approfondimenti rispetto ai 14 capitoli precedentemente sintetizzati.</p> <p>Nell'Appendice A1 si riporta il processo di articolazione tariffaria partendo dalla ripartizione dei costi fissi e variabili, fino alla determinazione delle quote fissa e variabile che compongono la tariffa finale pagata dalle utenze, distinguendo tra utenze domestiche ed utenze non domestiche.</p> <p>In Appendice A2 viene presentato un calcolo della spesa media sostenuta annualmente da una famiglia tipo per i servizi di igiene urbana, di servizio idrico, di distribuzione gas e di distribuzione dell'energia elettrica.</p> <p>L'Appendice A3 riporta i risultati dell'indagine relativa ai costi per i servizi di igiene urbana effettuata su un campione di aziende. L'analisi, oltre a rilevare i costi medi dei segmenti di attività che compongono la gestione del ciclo integrato, approfondisce alcuni aspetti tecnici relativi alle modalità di raccolta dei rifiuti urbani, ai mezzi utilizzati, alla gestione dei centri di raccolta e al conferimento negli impianti di trattamento/smaltimento.</p> <p>A corredo dell'analisi sulle aziende operative nelle attività relative al servizio di igiene urbana, in Appendice A4 sono brevemente descritte le aziende operative nel segmento del riciclo dei rifiuti urbani.</p>